

Concessioni balneari e problemi dei nostri litorali.

Si pubblica l'articolo del nostro Consigliere Prof. Gian Franco Cartei (edito nel "Corriere Fiorentino" del 1° marzo). Cartei, da giurista, affronta nel modo corretto il problema, chiarendolo e offrendo i giusti suggerimenti per la risoluzione dell'anacronistica, intollerabile questione delle concessioni balneari. Tutti noi avvertiamo la gravità e complessità del problema, nel più ampio contesto dello stato dei litorali destinati al turismo.

Le spiagge toscane sono quasi tutte aggredite da fenomeni erosivi, cui si cerca di rimediare mediante interventi milionari e/o miliardari portati avanti dalla Regione, non pochi dei quali effimeri e dettati più dalla necessità di rispondere alle diverse lobby dei balneari (spesso capaci di determinare l'orientamento elettorale nelle circoscrizioni amministrative rivierasche) che da progetti correttamente basati sullo studio attento della geodinamica costiera. Non raramente, e come nel caso di tante, troppe opere a mare, gli interventi a difesa dei settori "dati in gestione" hanno aggravato la condizione delle limitrofe spiagge libere, lasciate indifese. Sul tema esiste una letteratura scientifica ormai consolidata e, nei fatti, per lo più ignorata dai nostri amministratori.

C'è da chiedersi se l'applicazione della Direttiva Bolkestein potrà servire a risolvere le tante e complesse questioni aperte: a placare gli insaziabili appetiti dei nuovi "politici", a creare un reale "libero mercato" delle concessioni, a frenare l'espansione delle aree in concessione a scapito di quelle a libera fruizione, a bloccare la cementificazione dei litorali (anche in considerazione dei fenomeni di innalzamento marino in atto), a fermare opere rigide di difesa degli impianti balneari inevitabilmente soggette a pressoché costanti e altrettanto onerose opere di manutenzione e a non aggravare la situazione delle spiagge libere, ad evitare che le strutture balneari con gli annessi scempi edilizi (anche di tipo ricettivo e in contrasto con i prossimi scenari di ingressione marina) vengano di fatto mantenute e, in un certo senso rimborsate, per i danni subiti a causa dell'erosione, a far sì che i conti pubblici non si facciano più carico dei costi enormi per le effimere opere a mare antierosive: destinate a proteggere palesi abusi, magari mai sanzionati o considerati come tali (costruzioni rigide anche di tipo ricettivo sulle dune, stabilimenti balneari o discoteche in cemento sulle spiagge ecc.).